

EMERGENZA CASE POPOLARI, FEDERICO GORI: "È FONDAMENTALE CHE IL DIRITTO ALLA CASA TORNI AD ESSERE ACCESSIBILE A TUTTI"

Secondo i dati di Unimpresa, in Umbria sono 4.270 i nuclei familiari in attesa di un alloggio popolare, 11,3 richieste inevase ogni mille famiglie

PERUGIA - Preoccupa il crescente numero di famiglie in attesa di un alloggio popolare, una situazione critica che ha spinto anche Anci nazionale a sollecitare il Governo per individuare soluzioni concrete a garanzia del diritto alla casa. Secondo i dati pubblicati da Unimpresa, in Umbria sono 4.270 i nuclei familiari in attesa di un'alloggio popolare, pari all'1,3% del totale nazionale (319mila casi), con un'incidenza di 11,3 richieste inevase ogni mille famiglie.

"Si tratta di un dato allarmante, soprattutto se consideriamo che la nostra regione conta meno di 900mila abitanti", ha dichiarato Federico Gori, presidente di Anci Umbria. "Questo fenomeno - ha proseguito - è il risultato di anni di assenza di politiche strutturate per la casa e riguarda tante categorie di popolazione: giovani coppie, lavoratori, famiglie, studenti e nuove fragilità. La casa rappresenta la base solida su cui costruire un futuro e senza di essa tutto diventa più incerto. È un problema particolarmente urgente nelle aree urbane, dove il diritto a un alloggio spesso non viene garantito. È necessario riportare questo tema al centro dell'agenda politica, partendo dal finanziamento

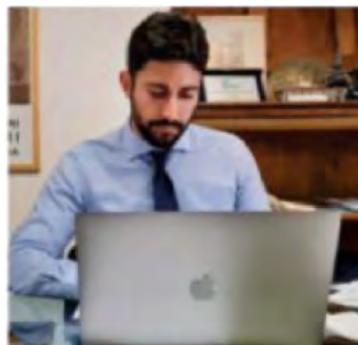
del Fondo affitti e della morosità incolpevole, a sostegno delle famiglie in difficoltà, e dall'implementazione di misure nazionali per l'emergenza abitativa e per le persone senza dimora. Questi interventi sono cruciali per garantire la coesione sociale ed economica del nostro Paese".

In questa direzione, la sindaca di Firenze Sara Funaro, delegata Anci alle Politiche abitative, aveva recentemente sottolineato la necessità di un maggiore dialogo tra Governo, Comuni e tutte le parti coinvolte, chiedendo che le amministrazioni locali venissero ascoltate: sono proprio i Comuni a conoscere in profondità le necessità e i bisogni dei propri territori. Tuttavia, attualmente le amministrazioni possono fornire soluzioni abitative solo nel limite del 30% della disponibilità annuale, spesso insufficiente rispetto alla domanda crescente. Per superare questi ostacoli, occorre pensare a sistemi di gestione più rapidi ed efficaci, capaci di ottimizzare le risorse disponibili, evitare che le case restino vuote a lungo e gestire con maggiore consapevolezza le dinamiche familiari in continuo cambiamento. Un'attenzione particolare deve essere

rivolta ai Comuni medio-piccoli, spesso in difficoltà a causa della carenza di personale e risorse. È quindi indispensabile costruire una sinergia sistemica e strutturata.

"L'emergenza abitativa - ha aggiunto Federico Gori - deve essere letta all'interno di un quadro più ampio, che tenga conto di fenomeni come lo spopolamento delle aree interne e periferiche, l'invecchiamento della popolazione e la denatalità. È necessario trovare azioni risolutive che rispondano efficacemente alle esigenze di chi vive questa grave difficoltà abitativa. Allo stesso tempo, - ha concluso il presidente di Anci Umbria - serve un ripensamento generale delle politiche abitative per renderle attuali e adatte alle sfide dei prossimi anni".

Durante la recente manifestazione di "Alleanza Municipalista" tenutasi a Roma, alcuni amministratori locali, insieme ad Anci, hanno sfilato davanti al Parlamento per chiedere un Piano Casa nazionale. L'obiettivo è realizzare interventi concreti che mettano al centro i bisogni delle persone e valorizzino le esperienze e proposte dei Comuni italiani, fondamentali per affrontare questa emergenza in modo strutturato e inclusivo.



Federico Gori, presidente Anci Umbria





Alcuni alloggi Aler. In alto quelli di Spoleto, a sinistra quelli di Cascia a destra quelli di Norcia



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS9244 - S.41508 - SL_LAZ